

LA CITTÀ CHE VOGLIAMO

Riflessioni e prospettive sulle Aree Militari dismissibili a Padova

Sabato 23 Ottobre 2010

Domande iniziali dei partecipanti:

- Dell'area della Prandina sono stati resi disponibili ai cittadini 4000 m² circa. Che progetti ci sono (se ci sono) per i restanti 60.000 m²?
- La riconversione prevede anche il coinvolgimento delle associazioni di volontariato, promozione sociale, ecc., ma tali associazioni hanno pochi fondi, quindi manutenzione e sicurezza ricadono comunque sul Comune. Temo che, data la situazione economica attuale, tali aree potranno solo essere gestite da categorie economiche.
- Il titolo di questo convegno ha un significato preciso: il riappropriarsi da parte della cittadinanza di alcuni spazi del territorio: Credo che ciò abbia un valore politico- sociale. Mi chiedo: ci sarà davvero spazio per l'espressione delle energie creative presenti in città, in particolare di quelle dell'associazionismo e del volontariato?
- La riqualificazione del Prato della Valle, oltre al restauro del Foro Boario, non può prescindere dal recupero della Caserma Salomone (ex convento della Basilica di Santa Giustina) come polo museale della città.
- E' stata una fortuna od una disgrazia per la città la presenza massiccia dei militari in tante aree di valore?
- Sono B.G. con negozio in via Manin dal '39. Affinché i negozi del centro storico continuino a vivere è prioritario un parcheggio adeguato ed a basso costo, come hanno fatto a Verona con la Caserma Passalacqua.
- Nell'ottica di un rilancio turistico della città credo sia essenziale recuperare ad usi civili, lo splendido chiostro dell'ex ospedale militare di via San Giovanni da Verdara